

Mia madre... come una donna

Oltre l'apparenza

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Alessandra Pompili

MIA MADRE... COME UNA DONNA

Oltre l'apparenza

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Alessandra Pompili
Tutti i diritti riservati

“A mia madre, una donna che non è potuta nascere.”

*“Mani che ora tremano,
perché il vento soffia più forte...
Nei giardini che nessuno sa
Si respira l'inutilità.
Quanta vita si trascina qua,
solo acciacchi, piccole anemie.
Non sai come è bello stringerti,
ritrovarsi qui a difenderti,
e vestirti e pettinarti sì.
E sussurrarti non arrenderti
Dimentica, c'è chi dimentica.
Distrattamente... un fiore o una domenica...
nei giardini che nessuno sa,
nei giardini che nessuno sa.”*

Renato Zero

Prologo

Era una calda giornata di mezz'agosto. Accompagnavo i miei figli ai centri estivi, quelle organizzazioni ricreative che sostituiscono in qualche modo la scuola, prima di andare al lavoro e come tante mattine avevo lo stereo acceso in macchina, avevo bisogno di musica forte da cantare per scaricarmi, così inserì nel lettore cd una raccolta di Renato Zero. Cantavo a squarciagola e i miei figli dietro mi guardavano prendendomi forse un po' per matta... comunque a loro piace quando canto perché è segno che è tutto a posto. D'un tratto il mio canto s'interrompe, una canzone che non mi aspettavo di sentire, suonava nella mia macchina... *“nei giardini che nessuno sa.”*

Avevo sempre ascoltato molto bene quei versi molto poetici, ma quel giorno entrarono dentro di me in modo particolare. Erano mesi che accudivo mia madre nella clinica dove ormai risiedeva, e in quel momento quella canzone sottolineava le mie sensazioni.

La mamma è quella persona che ti accudisce, che ammortizza, che c'è sempre, quando hai un problema, quando hai fame, quando hai sete, quando l'amore ti strazia il cuore, la mamma è quella persona che ti ascolta, che ti aiuta, che ti fa sentire di essere amata, che ti dona una carezza solo per amore... per il ricordo ti averti tenuta in grembo. E che non ringrazi mai perché c'è e sai che ci sarà sempre. Ma non è così.

Da sempre mia madre per me era stata una donna cattiva, aspra egoista, e niente di tutto quello che s'immagina; da quando però una brutta esperienza mi aveva costretto a

rivedere la mia vita, iniziavo a vederla con occhi diversi, da donna a donna e non da figlia a madre.

Attraversavo un momento particolarmente pesante della mia vita, ero quindi attento alle riflessioni, a dargli giù con le introspezioni. In guerra sempre più spinto col mio ex, tanto da tornare in tribunale per rivedere i nostri accordi, il lavoro sempre più pressante e rivoluzionario, la mia vita privata a rotoli, soprattutto quando hai a che fare con chi è sempre pronto a vedere con la lente d'ingrandimento anche le pulci; fu così che iniziai a giustificarmi e giustificare sempre di più, gli atteggiamenti che mai avevo condiviso di mia madre.

Mi vedo... ormai non più giovane, qualche chilo in più mi ha tolto la taglia 42, qualche pensiero di troppo mi ha regalato qualche ruga in più, la vita mi ha tolto la famiglia che volevo, e quindi penso... *“dove ho sbagliato?”*... *“dove avrei potuto fare e non ho fatto?”*... *“cosa, invece, ho fatto e avrei potuto non fare”*...

Fu lì che mi vennero in mente diverse persone che magari solitamente additiamo o giudichiamo forse con leggerezza senza andare a vedere chi sono realmente, che magari quello che fanno o che possiedono è frutto di mille compromessi o di grandi sacrifici e chissà in che modo le esperienze piccole o grandi potevano cambiare il destino di una persona, il volto di una persona.

Iniziai a vedere le differenze che esistono tra uomini e donne, come gli uni e gli altri reagiscono alle difficoltà che la vita ti pone davanti, e ripensavo alla frase di Paolo Coello nel *“Manuale del guerriero della luce”*, laddove il guerriero si lamenta con il suo cuore dicendo *“questo l'ho già passato.”* *“Vero”* risponde il cuore. *“...ma non l'hai superato”* come a dire che la vita si ripropone all'infinito di insegnarci ciò che non vogliamo apprendere.

Visualizzai allora una specie di ramificazione in cui ipotizzavo si dovesse fare ogni volta delle scelte e successivamente dover scegliere ancora e ancora; chissà che strade si sarebbero prese e chissà quanto diverse dalle aspettative originali.

Pensavo alla mia vita e a quanto sarebbe stata diversa se quando mi si poneva un bivio avessi scelto l'altra via, magari una sola volta o più volte o magari tutte le volte o magari alcune scelte forse proprio non si sarebbero poste.

Pensai a quando decisi di intraprendere la scuola superiore, così lontana da casa solo perché mi piaceva... cosa sarebbe accaduto se avessi scelto una scuola in modo più razionale, magari più vicina? Avrei conosciuto Clara invece di Paola e mi sarei fidanzata con Luca piuttosto che Riccardo... e chissà forse a quest'ora abiterei negli Stati Uniti.

Pensai a quanto ogni scelta fatta, come tutte le cose porta cose buone e cose cattive e cose irreversibili, e quanto chi ti vede da fuori vede solo i vantaggi che hai ottenuto senza stare a vedere quanto di sofferenza hai dovuto cedere, vedendo solo i risultati, e mai, o quasi, ciò che li ha prodotti... mi è capitato di sentire commenti del tipo "*vedi quei due come si vogliono bene, perché tu non me ne vuoi?...*" Il fatto è che "*quei due*" si vogliono così bene, cioè come non riesce ad ottenere la persona che fa il commento, proprio perché sono persone diverse da questa, ovvero, forse il commentatore fa sì che, consapevolmente o no, ciò non accada... e ti scopri così ad essere invidiata e tutti in qualche modo siamo invidiati proprio perché in una stessa occasione abbiamo fatto la scelta diversa da chi ci stava accanto in quel momento e ottenuto ciò che l'altro non ha perché si è tenuto quanto noi, si è ceduto.

Chiunque può fare queste considerazioni, basta fermarsi un attimo a sentire... col cuore e non solo a vedere... e con chiunque...

Mi guardai intorno. Vidi.

